

Il pensionamento degli immigrati: previsioni per i prossimi 20 anni I primi risultati di una ricerca Inps/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

di Franco Pittau, Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

Invecchiamento della popolazione italiana

È usuale, per gli italiani, parlare di pensionamento. La nostra popolazione è, nel mondo, una tra quelle più soggette ad un tasso di invecchiamento molto elevato, come risulta dalle ultime previsioni demografiche che all'inizio del 2006 sono state condotte sia dall'Eurostat che dall'Istat.

L'Europa, un continente che 50 anni fa incideva per il 22% sulla popolazione mondiale, ora è scesa all'11% e a metà secolo si attesterà sul 7%, perdendo 7 milioni di unità nonostante il forte apporto dell'immigrazione.

Il futuro, comunque, non sarà negativo per tutti i paesi industrializzati: ad esempio gli Stati Uniti tra 50 anni vedranno la loro popolazione di 100 milioni di unità e anche nell'Unione Europea vi saranno paesi, come la Francia, che si troveranno relativamente bene.

L'Italia sarà, invece, il caso europeo più problematico, perché a metà secolo la sua popolazione scenderà a 52.709.000 unità, 5-6 milioni di meno rispetto ai livelli attuali. Le nascite, tra il 2005 e il 2050 saranno 20.402.000 ma i decessi ben 32.680.000 con uno scarto superiore ai 12 milioni.

Nella struttura della popolazione a metà secolo colpiscono questi aspetti:

- la diminuzione dei minori
- la diminuzione della popolazione attiva di 15-64 anni
- l'aumento degli ultrasessantacinquenni.

I giovani lavoratori fino ai 44 anni subiranno un salasso di 4,5 milioni di unità già da qui al 2020. Invece gli ultrasessantacinquenni, che attualmente sono il 19% della popolazione, saliranno al 35%, diventando 1 ogni 3 residenti, mentre gli ultraottantacinquenni saranno a loro volta 1 ogni 3 residenti. Il rapporto anziani-attivi diventerà sempre più critico, e mentre per ogni residente fino ai 14 anni vi sono oggi 222 ultrasessantacinquenni, questi saranno 264 nel 2050. La popolazione attiva, quindi, dagli attuali 38,8 milioni scenderà a 30 milioni nel 2050, pari al 54% del totale.

Età giovane degli immigrati in Italia

La struttura della popolazione immigrata in Italia è demograficamente molto più equilibrata: il 70% è concentrato nella fascia d'età 15-44 anni, mentre per gli italiani questo avviene solo per il 47,5%.

L'età media dei cittadini stranieri è di 31,3 anni contro i 44 dell'intera popolazione residente, con la forbice di 29,9 anni nel Nord Est e 32,8 anni nel Sud e l'apice di 34,3 anni in Sardegna.

Gli ultrasessantacinquenni immigrati hanno, in media, una ridotta incidenza (2,1%) sulla popolazione straniera e un ridotto impatto (solo dello 0,4%, 12 volte di meno) sulla corrispondente classe di età dell'intera popolazione.

La popolazione immigrata nel suo complesso incide nella misura del 5,2% sull'intera popolazione residente e nella misura del 7,1% sui giovani adulti di 18-39 anni (7,1%): l'incidenza sui giovani scende al 2,0% nelle Isole e sale al 10,6% nel Nord Est con punte dell'11% nella Lombardia e nell'Emilia Romagna e del 13-14% nelle province di Brescia, Treviso, Vicenza, Piacenza, Reggio Emilia e Modena.

I figli nati nel 2005 da entrambi i genitori immigrati (51.971) hanno sfiorato il 10% delle nuove nascite, con una incidenza più alta:

- pari al 15% a Macerata, Perugia e Firenze;
- al 20% a Brescia, Mantova, Treviso, Piacenza e Modena
- al 25% a Prato.

Una presenza destinata ad aumentare

Il ritmo d'aumento della popolazione immigrata si può ipotizzare, realisticamente, nella misura di 300.000 unità l'anno: più di 50.000 nuovi nati in Italia, 100.000 ricongiungimenti familiari, circa 150.000 nuovi ingressi per lavoro.

Questo ritmo, che risulta in proporzione superiore a quello degli Stati Uniti, dove entrano più di un milione di immigrati l'anno ma dove la popolazione è cinque volte superiore, portano ad ipotizzare per il 2010 il raddoppio della popolazione immigrata e un'incidenza che si aggirerà sul 10%.

Di questo sviluppo vi sono già diversi contesti anticipatori, con diverse province attestare sul 9% (Roma, Pordenone, Reggio Emilia) e altre che si collocano oltre tale soglia (Brescia 10,2% e Prato 12,6%).

Nel prossimo decennio il maggiore protagonismo verrà ancora esercitato dall'Est Europa, dove presumibilmente incideranno maggiormente i flussi dall'Ucraina, mentre continueranno ad essere rilevanti i flussi dall'Africa del Nord e dall'Asia. Tutto, poi, lascia pensare che la pressione migratoria dall'Africa subsahariana, si farà maggiormente sentire a causa dell'elevato incremento demografico e della maggiore povertà di quell'area.

Per quanto riguarda l'accesso al pensionamento questi nuovi insediamenti non eserciteranno un impatto a tempo ravvicinato e perciò le previsioni pensionistiche vanno basate sulla popolazione attuale.

Criteri per una stima dei flussi di pensionamento degli immigrati

I fattori sui quali impostare le stime sul futuro pensionistico degli immigrati sono fondamentalmente quattro: le classi di età degli immigrati, la normativa sull'età pensionabile per i cittadini extracomunitari non rimpatriati (60 per le donne, 65 per gli uomini e 57 anni di età e 35 di contribuzione per la pensione di anzianità), la ripartizione di genere e lo scaglionamento degli anni del prossimo pensionamento.

ITALIA. Soggiornanti stranieri per classi di età (31.12.2005)

Classi di età	Totale	UE	ExtraUE	Maschi	Femmine
0-18	586.00	(25.000)	(561.000)	292.000	269.000
19-40	1.659.000	70.000	1.589.000	906.000	683.000
41-60	700.000	43.000	657.000	361.000	296.000
60 e più	90.000	17.000	73.000	36.000	37.000
Totale	3.035.000	155.000	2.880.000	1.595.000	1.285.000

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni e stime su dati del Ministero dell'Interno integrati con i dati Istat sui minori

La ripartizione degli stranieri per classi di età si può ricavare dall'archivio dei soggiornanti del Ministero dell'Interno completato con il numero dei minori soggiornanti 19,3% per la fascia 0-18 anni, 54,7% per la fascia 19-40 anni, 23,0% per la fascia 41-60 anni e 3,0% per la fascia 61 anni e oltre. Questa ripartizione, simile a quella ricavata dai dati Istat sui residenti, ha il vantaggio supplementare di includere anche i lavoratori che, seppure regolarmente soggiornanti, non sono ancora iscritti in anagrafe, o perché ancora non hanno potuto stipulare un contratto di affitto o perché la relativa pratica è ancora in corso: secondo la valutazione del Dossier Caritas/Migrantes 2006, sono più di 350.000 le persone in situazione di precarietà anagrafica.

La presente stima non ha tenuto conto di alcune varianti restrittive, peraltro non sempre agevolmente quantificabili, e, pertanto, i risultati conclusivi – di per sé già contenuti nel loro valore numerico - molto probabilmente possono essere in qualche modo sopravvalutati rispetto ai flussi effettivi di pensionamento.

I flussi di pensionamento dal 2006 al 2020

Classe di età 60 anni e più extracomunitari. Gli ultrasessantenni nella nostra stima si ripartiscono in 36.000 maschi e 37.000 donne.

Maschi. Per i maschi l'età pensionabile, sia come lavoratori dipendenti che come autonomi, è fissata a 65 anni. Confrontando l'archivio dei residenti con quello dei soggiornanti

sembra fondato ritenere che la metà dei soggiornanti (18.000) compresi in questa classe di età abbia un'età compresa tra i 60 e i 64 anni: non avendo altri elementi specifici al riguardo, possiamo ritenere che essi siano ripartiti in maniera uniforme in ciascuno di questi anni per cui, a partire dal 2010, si avrà un flusso di pensionati annuale di 3.600 persone.

Non disponiamo di elementi precisi (e quindi non ne teniamo conto) per disaggregare quelli che sono già pensionati, o sono familiari venuti per ricongiungimento familiare e anche quelli che hanno lavorato in una maniera così saltuaria da non aver maturato i 20 anni di contributi.

Per il periodo antecedente (2006-2009) ipotizziamo che tra gli immigrati maschi vi possa essere un flusso di 500 pensionamenti per anzianità l'anno e questo a causa della precarietà dei lavori svolti e dalla diffusa pratica dell'evasione contributiva, fattori che rendono difficoltoso agli immigrati questo tipo di pensionamento.

Donne. Per le 37.000 donne ultrasessantenni bisogna considerare che l'età di pensionamento si colloca a 60 anni. Non teniamo conto che per le lavoratrici autonome il pensionamento si eleva al 65° anno di età e le inglobiamo nella stima complessiva per mancanza di elementi indispensabili per una specifica disaggregazione, precisando però la loro ridotta incidenza sul totale.

Possiamo ipotizzare, facendo riferimento agli studi sul rapporto tra l'immigrazione al femminile e il mercato lavorativo, che poco meno della metà (17.000) siano venute per ricongiungimento familiare senza essersi formalmente inserite, oppure lo abbiano fatto in maniera così sporadica da non aver maturato una posizione contributiva di una certa consistenza.

Restano, quindi, 20.000 donne, delle quali 10.000 possono essere già andate in pensione in precedenza e 10.000 andranno in pensione al ritmo di 2.500 l'anno nel periodo 2006-2009.

Quindi, il flusso di pensionamento delle lavoratrici e dei lavoratori extracomunitari nella seconda metà dell'attuale decade potrebbe essere molto contenuto (3.000 l'anno, ai quali si aggiungono i comunitari).

Comunitari con 60 anni e più. Dei 17.000 ultrasessantenni comunitari, una parte minoritaria (per ipotesi 3.000) potrà già essere andata in pensione secondo l'ordinamento pensionistico dello Stato membro di appartenenza o disporrà di mezzi propri. Tra i restanti 14.000, per lo più neocomunitari (esclusi i polacchi e bulgari, inglobati nella nostra stima tra i lavoratori extracomunitari), interessati al pensionamento, 2.000, tra uomini e donne, andranno in pensione a partire dal 2010 e 1.000 donne l'anno andranno in pensione già a partire dal 2006.

Classe di età 41-60 anni extracomunitari. Questa classe di età include 361.000 maschi e 296.000 donne. Non avendo elementi sufficienti a disaggregare i lavoratori per i singoli anni compresi nella fascia, ipotizziamo che essi siano ripartiti in maniera uniforme, e cioè che i maschi siano 18.000 e le donne 15.000 per ciascun anno; di conseguenza, a partire dal 2010 i flussi di pensionamento dovrebbero essere ulteriormente alimentate annualmente da 15.000 donne e dal 2015 anche da 18.000 maschi.

Classe di età 41-60 comunitari. Poiché i cittadini comunitari, rispetto agli altri immigrati, sono più anziani, abbiamo ritenuto opportuno maggiorare leggermente i flussi di pensionamento annuali, portandoli a 2.500 l'anno.

Uno sguardo d'insieme. Nella nostra stima che si estende fino al 2020 non abbiamo, invece, preso in considerazione la classe di età 19-40 anni, che include 1.659.000 persone, perché per 20-25 anni questi lavoratori saranno contributori netti del sistema pensionistico italiano.

Il flusso di pensionamento dei lavoratori stranieri, nella stima condotta dal Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes in collaborazione con l'Inps, è contrassegnata da questi ritmi annuali:

- 4.000 domande di pensione nella seconda parte di questa decade (2006-2009)
- 20.600 nel periodo 2010-2014
- 35.500 nel periodo 2015-2020.

Attualmente, tra i 55 milioni di italiani (esclusi, quindi, dal computo i cittadini stranieri) i pensionati di vecchiaia sono 10 milioni e 750 mila.

Stimando che nel 2015 gli stranieri presenti possano essere 6 milioni e che il flusso di pensionamento dal 2006 al 2015 possa coinvolgere al loro interno 152.000 persone, sommandole alle 100.000 già attualmente in pensione, si arriva ad una somma complessiva di 252.000.

Pertanto, tra gli italiani attualmente vi è 1 pensionato ogni 5 residenti, mentre tra gli immigrati nel 2015, secondo la presente stima completata con le risultanze dell'archivio Inps, vi sarà 1 pensionato ogni 24 residenti.

Nel periodo 2006-20015 il flusso più consistente di pensionati immigrati, comunitari e non, riguarderà queste regioni: Lombardia 32.000, Lazio 25.000, Emilia Romagna 14.000, Piemonte 10.000, Campania 9.000, Sicilia 5.000, tre regioni a quota 4.000 (Liguria e Friuli Venezia Giulia, Marche), Trentino Alto Adige e Puglia 3.000, tre regioni a quota 2.000 (Abruzzo, Calabria), Sardegna 1.000 e Molise e Basilicata con meno di 1.000 pensionati.

Come aree prevalgono il Nord Ovest (47.000) e il Centro (44.000) quasi allo stesso livello, il Nord Est si colloca saldamente al terzo posto (36.000) e, quindi, seguono il Sud (18.000) e le Isole (6.000). Al Nord spetta il 55% dei pensionati immigrati e al Centro il 29%: a primeggiare saranno la Lombardia con un quinto e il Lazio con un sesto del totale.

Una pensione integrata al minimo

Il reddito da lavoro è quello più efficace per liberarsi dalla povertà, almeno durante il periodo della vita attiva. E' differente la prospettiva da pensionati, quando gli immigrati sembrano destinati ad ingrossare le fila dei poveri e questo perché le loro pensioni il più delle volte saranno integrate al trattamento minimo (circa 500 euro al mese).

Un riscontro ufficiale, che attesta la credibilità di questo scenario, lo si ritrova nei dati Inps sulle retribuzioni corrisposte ai lavoratori extracomunitari. La retribuzione media percepita dai lavoratori immigrati nel 2003 è stata pari a 9.423 euro annuali (785,25 al mese), all'incirca il 40% in meno rispetto alle retribuzioni medie degli italiani, differenza solo in parte colmata per il fatto che vi è una quota di lavoro svolta in nero o solo con parziale copertura contributiva .

ITALIA. Classi di retribuzioni di lavoratori extracomunitari per mesi di lavoro (2003)

<i>Mesi di lavoro</i>	<i>Numero lavoratori</i>	<i>%</i>	<i>Retribuzione media annua</i>
0	72.331	4,9	393
0-3	166.821	11,3	1.570
3-6	161.591	11,1	3.533
6-9	209.411	14,2	5.889
9-12	860.872	58,5	8.245

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati INPS

Il 58,5% dei lavoratori – che hanno lavorato per periodi superiori a 9 mesi - si avvicina alla media e un altro 14,2% non ne è molto lontano con 5.889 euro: sono quelli che lavorano più di sei mesi o quasi tutto l'anno. Invece, chi lavora fino a 3 mesi percepisce, mediamente, solo 1.570 euro e arriva a 3.533 euro l'anno se l'occupazione si è protratta tra i 3 e i 6 mesi. La situazione più deficitaria coinvolge quelli che hanno lavorato meno di un mese e hanno ricevuto una retribuzione teorica di appena 393 euro.

Partendo dal presupposto che una carriera assicurativa di 40 anni consente di arrivare al 60% della retribuzione, ne consegue che salvo un numero ridotto di casi, le retribuzioni percepite dagli immigrati daranno luogo solo a una pensione integrata al minimo, per cui la situazione dei beneficiari sarà molto disagiata.

Riprendendo l'insieme di questi ragionamenti, si può affermare che gli immigrati di prima generazione, dopo aver svolto un ruolo estremamente positivo a beneficio del paese di arrivo, con il loro lavoro, e del paese di origine, con l'invio delle rimesse, sono destinati ad alimentare le fila dei nuovi poveri e a soggiacere a processi di emarginazione, a meno che non vengano adottate per tempo adeguate contromisure.

ITALIA. Flussi di pensionamento dei cittadini stranieri

Anno	Donne Extracom.	Maschi Extracomunitari	Maschi e donne Comunitari	Totale
2006	2.500	500	1.000	4.000
2007	2.500	500	1.000	4.000
2008	2.500	500	1.000	4.000
2009	2.500	500	1.000	4.000
2010	15.000	3.600	2.000	20.600
2011	15.000	3.600	2.000	20.600
2012	15.000	3.600	2.000	20.600
2013	15.000	3.600	2.000	20.600
2014	15.000	3.600	2.000	20.600
2015	15.000	18.000	2.500	35.500
2016	15.000	18.000	2.500	35.500
2017	15.000	18.000	2.500	35.500
2018	15.000	18.000	2.500	35.500
2019	15.000	18.000	2.500	35.500
2020	15.000	18.000	2.500	35.500
TOT	175.000	128.000	29.000	332.000

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

ITALIA - Soggiornanti stranieri per classi di età al 31.12.2005 e pensionamenti 2006-2015

Provincia	0-18	19 - 40	41 - 60	oltre 60	Totale	0-18	19 - 40	41 - 60	oltre 60	Pensionamenti
Valle 'Aosta	1.108	2.980	1.118	128	5.334	20,8	55,9	21,0	2,4	243
Piemonte	50.846	131.777	49.365	6.173	238.161	21,3	55,3	20,7	2,6	10.725
Lombardia	150.104	395.230	149.312	16.413	711.059	21,1	55,6	21,0	2,3	32.439
Liguria	14.385	41.603	19.129	3.589	78.706	18,3	52,9	24,3	4,6	4.156
Bolzano	5.422	16.451	6.802	1.563	30.238	17,9	54,4	22,5	5,2	1.478
Trento	7.658	16.110	6.904	901	31.573	24,3	51,0	21,9	2,9	1.500
Trentino A.	13.080	32.561	13.706	2.464	61.811	21,2	52,7	22,2	4,0	2.978
Veneto	75.496	170.436	63.174	6.641	315.747	23,9	54,0	20,0	2,1	13.725
Friuli V. G.	14.493	44.674	21.134	3.140	83.441	17,4	53,5	25,3	3,8	4.591
Emilia R.	67.627	169.540	67.686	7.270	312.123	21,7	54,3	21,7	2,3	14.705
Nord ovest	216.443	571.590	218.924	26.303	1.033.260	20,9	55,3	21,2	2,5	47.563
Nord est	170.696	417.211	165.700	19.515	773.122	22,1	54,0	21,4	2,5	35.999
NORD	387.139	988.801	384.624	45.818	1.806.382	21,4	54,7	21,3	2,5	83.562
Toscana	47.451	134.475	54.363	8.382	244.671	19,4	55,0	22,2	3,4	11.811
Marche	22.083	50.365	19.512	2.956	94.916	23,3	53,1	20,6	3,1	4.239
Umbria	12.645	32.692	14.317	2.487	62.141	20,3	52,6	23,0	4,0	3.110
Lazio	51.092	233.741	115.362	18.628	418.823	12,2	55,8	27,5	4,4	25.063
CENTRO	133.271	451.273	203.554	32.453	820.551	16,2	55,0	24,8	4,0	44.223
Abruzzo	9.746	25.174	9.841	1.599	46.360	21,0	54,3	21,2	3,4	2.138
Campania	13.713	75.010	44.499	3.137	136.359	10,1	55,0	32,6	2,3	9.668
Molise	833	2.742	1.144	156	4.875	17,1	56,2	23,5	3,2	249
Basilicata	1.298	4.205	1.990	183	7.676	16,9	54,8	25,9	2,4	432
Puglia	12.428	31.938	13.496	2.290	60.152	20,7	53,1	22,4	3,8	2.932
Calabria	5.990	23.865	11.628	1.116	42.599	14,1	56,0	27,3	2,6	2.526
SUD	44.008	162.934	82.598	8.481	298.021	14,8	54,7	27,7	2,8	17.945
Sicilia	18.583	45.638	23.494	2.520	90.235	20,6	50,6	26,0	2,8	5.104
Sardegna	3.482	10.108	5.366	999	19.955	17,4	50,7	26,9	5,0	1.166
ISOLE	22.065	55.746	28.860	3.519	110.190	20,0	50,6	26,2	3,2	6.270
ITALIA	586.483	1.658.754	699.636	90.271	3.035.144	19,3	54,7	23,1	3,0	152.000

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni e stime su dati del Ministero dell'Interno e dell'Inps